



CONCLUSIONI SU RELAZIONE FINALE “LA PROLIFERAZIONE DEL LUPO IN TOSCANA”

La richiesta di realizzare un’indagine conoscitiva in merito alle conseguenze della proliferazione del lupo in Toscana è stata accolta da subito con favore da parte del Gruppo Consiliare del Partito Democratico. Questo documento, frutto di un grande lavoro di ricerca e acquisizione di notizie, informazioni e documentazione che è andato ad intersecarsi con un’approfondita analisi di carattere tecnico scientifico seguita alla fase di audizioni, traccia un quadro preciso e realistico della situazione ricomprendendo i contributi di varie amministrazioni locali, delle forze economiche e sociali del territorio regionale; quindi proprio per questo necessita di alcune ulteriori considerazioni conclusive.

Vi è una premessa di fondo da fare a queste considerazioni conclusive: vi è l’indifferibile esigenza che la politica assuma piena coscienza dei problemi di sicurezza e di convivenza con la popolazione che la proliferazione del lupo pone nel territorio della nostra Regione. La questione non riguarda solamente l’attività agricola e allevatoriale, come ha ben sottolineato questa indagine conoscitiva, ma anche il rapporto con la popolazione in un numero crescente di aree della Regione.

Alcuni temi oggetto dell’indagine, come detto, meritano, a nostro avviso un’ulteriore specificazione anche rispetto alle linee di azioni da seguire. Vengono sinteticamente qua riportate:

- Il processo di ibridazione, a nostro giudizio, costituisce uno degli elementi su cui far progredire la riflessione avviata nell’ambito della Relazione conclusiva; gli ibridi costituiscono un serio problema sia dal punto di vista etologico sia rispetto alle dinamiche di gestione del territorio in rapporto alle attività antropiche. Da qui la necessità di rafforzare ancora di più il contrasto al fenomeno dell’ibridazione, anche mediante azioni più incisive in ordine al numero delle catture (ancora non sufficienti), dunque come forma di conservazione della purezza genetica della specie lupo, sia come ulteriore azione in termini di sicurezza collettiva.
- Una maggiore cooperazione tra uffici territoriali regionali e organi ispettivi e di controllo delle amministrazioni statali (in primis Carabinieri Forestali) può essere utile per compiere verifiche sulle misure di prevenzione già adottate o adottabili in concreto dalle aziende maggiormente colpite da danni da predazione, supportandole dunque nella loro concreta messa in opera. La collaborazione tra queste istituzioni, come dimostrano alcune esperienze emerse nel corso delle audizioni, ha permesso non solo di contrastare illeciti ma anche di rafforzare l’attività di prevenzione dei danni, supportando in modo ancora più efficace le imprese agricole con indicazioni quanto più possibile aderenti alla realtà concreta di ognuna di esse.
- Sulla base delle risultanze di questa indagine conoscitiva vi è sicuramente la necessità di affinare ulteriormente, sulla base delle criticità elencate dalle organizzazioni di categoria, l’efficacia delle procedure e dei tempi medi di risarcimento danni da predazione alle aziende agricole al fine di migliorare ulteriormente strumenti che tutti i soggetti hanno ritenuto utili nella loro ragione ispiratrice e nella concreta attuazione al netto di alcuni aspetti qui elencati (ad esempio in ordine al possibile ampliamento del campo di applicazione ai costi delle cure degli animali feriti, ai costi di istruttoria, al tema dello smaltimento delle carcasse).

- La Regione non ha competenze legislative proprie in ordine a questi temi; per questo vi è la forte necessità di giungere in tempi brevi all'approvazione del citato "Piano nazionale per la tutela e la conservazione del lupo", nei riguardi del quale la Regione Toscana ha ritenuto doveroso, in virtù delle rilevanti problematiche emerse anche nel corso delle richiamate audizioni, fornire il proprio contributo in termini di idee ed esperienze maturate nel tempo, affinché a livello nazionale siano previsti ed adottati interventi efficaci e condivisi, in grado di fare fronte ai problemi derivanti dalla proliferazione del lupo. Stante il quadro emerso dalle consultazioni, è condivisibile e utile per affrontare la questione oggetto della presente indagine conoscitiva in un quadro di compatibilità normativo, la posizione più volte espressa dalla Giunta Regionale all'interno della Conferenza Stato Regioni in ordine alla necessità di giungere all'approvazione del "Piano nazionale " nell' integrità delle 22 azioni previste dal testo originario, dunque compresa la possibilità di addivenire a prelievi selettivi nei termini e nelle modalità previste dal piano stesso.